



in biblioteca

I funghi e la Divina Commedia

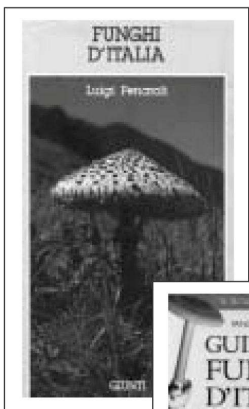
di Andrea Bianchini*

Tra i tanti amici e conoscenti che mi ritrovo, uno in particolare è molto in voga quando arriva l'autunno. Il motivo della sua popolarità risiede in una sua passione ed attitudine particolare, quella di cercatore di funghi, una ricerca nella quale egli è particolarmente versato ed abile tanto da suscitare l'ammirazione e l'invidia del resto della compagnia. Io credo che non esista fungaia in tutto l'Appennino, anzi in tutta la Toscana, di cui egli non conosca vita morte e miracoli per averla visitata per cui, di ogni località in cui è possibile trovare porcini o pinaoli o prataioli o chiodini o famigliole, egli sa a menadito quando è il momento più propizio per la raccolta. Da queste conoscenze ne consegue che, anche nei periodi in cui gli altri appassionati cercatori non riescono a trovare i succulenti frutti dei nostri boschi, lui, potete esserne certi, non torna mai a mani vuote. Naturalmente, come tutti i bravi fungaioli, è gelosissimo custode dei suoi segreti e non rivelerebbe a nessuno la localizzazione di una fungaia, neppure sotto tortura.

A dimostrazione della sua abilità straordinaria e della altrettanto straordinaria riservatezza in materia di funghi, potremmo citare mille episodi. Il più recente dei quali, accaduto giusto un paio di settimane or sono, vogliamo raccontarvi.

Quest'anno, tra il morire dell'estate e l'inizio dell'autunno, la raccolta di funghi non aveva dato alcun frutto, soprattutto a causa del clima caldo e secco che si è prolungato fino all'inizio di ottobre ragion per cui nessuno degli abituali cercatori era stato in grado di trovarne uno che fosse uno indipendentemente dalla famiglia di appartenenza.

Erano molti anni che non accadeva una cosa del genere e tutti gli appassionati della materia discutevano tra loro su quando questa "carestia" sarebbe cessata. Il mio amico, che risponde al toscanissimo nome di Ducio e all'inevitabile soprannome di Frugaboschi, se n'era stato tranquillo sbefeggiando bonariamente gli altri che intanto consumavano giornate e chilometri nel vano tentativo di riportare a casa almeno un esemplare. Poi, circa due settimane or sono, un sabato sera, ha annunciato a tutta la compagnia che l'indomani sarebbe andato a funghi guardandosi bene però dal rivelare a quale ora sarebbe partito e, soprattutto, in quale remoto angolo della regione si sarebbe recato.



Vista la fama che lo circonda, gli altri, il giorno appresso lo aspettarono al varco al bar dove, di solito, ogni santa domenica che Dominedio manda in terra, prendiamo tutti insieme l'aperitivo, pronti a prenderlo in giro se avesse fallito o a tessere infinite lodi se, anche questa volta, la sua ricerca

fosse andata a buon fine. Egli arrivò puntuale, con il cestino di vimini che era il suo compagno inseparabile in queste spedizioni, da cui, accuratamente sistemati su un letto di verdi foglie di castagno, spuntavano, diffondendo nell'aria un acuto profumo di sottobosco, una trentina di porcini, tra grandi e piccoli.

Naturalmente la cosa suscitò le congratulazioni (ed anche l'invidia) di noi tutti. Subito, vista l'abbondanza della messe, cominciarono a fioccare le domande tese a scoprire in quale parte dell'universo egli avesse trovato tanto ben di Dio anche se, tutti lo sapevano bene, nessuno di noi aveva la benché minima speranza di riuscire a carpirgli l'informazione.

Contrariamente al solito però egli ci sorprese dicendo: "Ora vi offro l'aperitivo e poi, quando l'avremo bevuto, ve lo dirò". Il silenzio regnò sovrano per tra noi per tutto il tempo necessario alla degustazione; infatti tutti aspettavamo l'attesa rivelazione. Quando tutti ebbero bevuto, egli, deposto il calice con una certa qual solennità e studiata lentezza, quasi cercasse di progredire l'attesa che sapeva spasmodica, rivoltosi a tutti gli astanti, disse: "Nella zona in cui sono stato traversa un'acqua e ha nome l'Archiano / che sopra l'eremo nasce in Appennino. / Là 've il vocabol suo diventa vano / arrivai io... e li ho trovato i funghi". E poi, senza lasciarci tempo di riflettere sull'arzigogolo, seguì: "O voi ch'avete gli intelletti sani / guardate la veritate che si asconde / sotto il velame delli versi strani" e si interruppe come un oracolo che avesse appena emanato un responso.

Di fronte alle facce sbigottite dei presenti che si scambiavano mute occhiate interrogative sull'arcano significato dei versi citati, atteggiando il volto ad un risolino velenoso e superbo, continuò: "Guardate che l'indicazione che vi ho dato è estremamente precisa e, se, quando studiavate la *Divina Commedia*, foste stati più solerti, adesso sapreste benissimo dove andare a cercare i porcini" e se ne andò, rapido e gelido come una folata di tramontano, lasciandoci tutti con un palmo di naso a meditare sulle sue indicazioni.

A nessuno di noi venne in mente che Ducio alias Frugaboschi ci avesse semplicemente presi per i fondelli. Dunque ci mettemmo al lavoro per sciogliere l'enigma. Per prima cosa scoprimmo che i versi appartenevano al quinto canto del Purgatorio e Dante li mette in bocca a Bonconte di Montefeltro, poi che l'Archiano è un torrente, (citato più volte dall'Alighieri che lo chiama anche "rubesto" cioè rossiccio), che attraversa il Pratomagno. Indi capimmo che l'eremo, ossia l'eremo, in parola era quello della Verna. Quanto alla frase "la 've il vocabol suo diventa vano" altro non poteva indicare che il luogo dove il nostro ruscello cessa, ossia confluisce in Arno. Ne consegue che la bramata e fertile fungaia si trova vicino al punto di confluenza tra i due corsi d'acqua.

Ad oggi non so se qualcuno dei miei amici abbia raggiunto la località in oggetto per cercare i funghi. Per quello che mi riguarda, poiché, per quanto mi mettesi di buona volontà, non sarei in grado di trovare un fungo nemmeno se lo avessi tra i piedi, ho preferito continuare ad acquistare i porcini al supermercato con buona pace di Ducio e degli altri cercatori.

A chi volesse apprendere qualcosa in materia di funghi (dato che i "raccoglitori" sono avari di informazioni in merito) suggerisco: David Pegler *I funghi* (collocazione R 579.5 PEG), Massimo Pandolfi, Davide Ubaldi *Guida ai funghi d'Italia e d'Europa* (collocazione P 579.509 4 PAN) ed infine Luigi Fenaroli *Funghi d'Italia* (Collocazione P 579.509 45 FEN).

*Bibliotecario

Diaidea 2004

Ecco i temi proposti per i prossimi mesi dal Gruppo Fotografico Ideavista ai partecipanti a Diaidea, il concorso fotografico mensile per diapositive aperto a tutti i fotomattatori delle province di Firenze, Prato e Pistoia.

Martedì 15 novembre ore 21.30Tema obbligato *L'uomo e la fotografia* (film di riferimento Nirvana di Gabriele Salvatores)**Martedì 14 dicembre** ore 21.30

Premiazione delle foto migliori.

Al concorso possono essere presentate mentalmente al massimo 2 foto per ogni sezione. I partecipanti non potranno concorrere con opere già presentate nelle scorse edizioni del concorso, pena l'esclusione. Per informazioni rivolgersi a Vanessa Gabelli, vanessa.gabelli@centerweb.it o Roberto Masi, studiofd@virgilio.it

Misericordia Notizie

Un premio nazionale a *Misericordia Notizie*. La rivista della Confraternita di Campi ha ottenuto la menzione speciale al premio di giornalismo *L'addetto stampa dell'anno 2004* (sezione "no profit e diritti"). La cerimonia si è svolta il 1 ottobre a Catania al teatro Sangiorgi e a ritirare il premio c'era il direttore Maria Serena Quercioli che per il secondo anno consecutivo si è aggiudicata la menzione: nel 2003 fu per l'ufficio stampa de I Gigli. *Misericordia Notizie* è una rivista di 16 pagine a colori (14.000 copie distribuite "porta a porta") e si è rinnovata nel 2002 grazie al Provveditore Alessandro Pecchioli e al vice Tullio Cecchi che hanno creduto

in un nuovo progetto di comunicazione. In redazione è impegnata anche la giornalista Sandra Nistri, Ilaria Tagliaferri segue l'editing e Mirko Bettazzi la grafica. La idest cura la realizzazione editoriale. Alcune immagini sono fornite dall'agenzia Fotocronache ma rilevante, sin dai primi numeri, è stato l'apporto di un giovane fotografo e volontario Massimo Negri, prematuramente scomparso all'inizio dell'anno. La giuria, presieduta dall'onorevole Salvo Fleres, ha attribuito il premio con la motivazione: "Le *Misericordie*, forme altissime di volontariato, sono nate in Toscana, e la *Misericordia* di Firenze è la più antica con oltre 700 anni di vita. La *Misericordia* di Campi Bisenzo, nata

ufficialmente nel 1546, può vantare notizie fin dal 1505, ed è oggi una delle poche *Misericordie* il cui ambulatorio è dotato di Tac e risonanza magnetica. Maria Serena Quercioli ha saputo portare il mestiere di giornalista in questa realtà sociale, umanitaria e culturale, fondendole egregiamente con le virtù che deve avere chi vuole prestare servizio di volontariato. Attraverso il giornale ufficiale della *Misericordia* di Campi è riuscita, non tanto a creare una rivista giornalisticamente perfetta, ma ad avvicinare la popolazione locale al mondo del volontariato e a coloro che dedicano il tempo libero agli altri".

